

Gb, cala consenso a guerra

Continua a calare il consenso sul conflitto in Iraq in Gran Bretagna. In un sondaggio che sarà pubblicato oggi dal Guardian, a favore sarebbe il 52%, contro il 56% di qualche giorno fa. Indeciso il 14%



Una giornata contro la Esso

L'11 aprile sarà una giornata nazionale di boicottaggio contro la Esso. L'obiettivo, secondo Luca Casarini, è quello di bloccare le centrali commerciali e di distribuzione della multinazionale

MANUELA CARTOSIO

«**F**ermiamoci per fermare la guerra». E' la parola d'ordine dello sciopero generale indetto per domani dal sindacalismo di base. Cobas, Cub, Rdb e Sin-Cobas vogliono ribadire il no «all'aggressione criminale degli Usa e dei suoi alleati all'Iraq» e a una guerra che non colpisce Saddam Hussein ma un popolo «già martoriato abbondantemente negli ultimi anni, che paga un prezzo sempre più alto alla volontà statunitense di dominio globale e incontrastato sul mondo». Sul versante di casa nostra, lo sciopero è indirizzato contro «l'ipocrisia del governo Berlusconi», che copre con la formula della «non belligeranza» l'adesione alle posizioni anglo-americane e consente che dal territorio italiano partano «azioni di guerra e reparti combattenti».

Al Social forum europeo di Firenze, ricorda Piero Bernocchi dei Cobas, ci eravamo battuti per costruire uno sciopero europeo contro una guerra che già allora era data per inevitabile. «Noi ci abbiamo creduto e le prime iniziative della Ces, seppur simboliche, facevano ben sperare». Poi, a guerra iniziata, dalla Confederazione europea dei sindacati è venuto un sostanziale «rompete le righe», ognuno faccia quel che può e quel che crede. In Italia, dopo la prima bomba su Baghdad la risposta immediata c'è stata e i sindacati di base si sono uniti alle fermate proclamate dai confederali. «Aspettavamo uno sciopero generale vero, di otto ore e che coinvolgesse tutte le categorie», dice Bernocchi. Ma Cgil, Cisl, Uil tacciono, mentre cresce l'orrore. «Non si può più aspettare, non ci si può addormentare». Da una settimana viviamo in una manifestazione continua, ammette il portavoce dei Cobas, ma contro la guerra ci vuole «l'atto specifico dei lavoratori», lo scio-

Sciopero di base contro la guerra

Domani si fermano Cobas, SinCobas, Cub, Rdb; Bernocchi: ci aspettavamo uno sciopero generale con i sindacati confederali. Manifestazioni in quindici città. Presidio alla base Ederle di Vicenza, a Roma il corteo passerà sotto l'ambasciata britannica e sfiorerà quella Usa



Manifestazione per la pace. Foto Mara Jacovelli

pero.

L'intenzione non è quella di contarsi, afferma Piergiorgio Tiboni, coordinatore della Cub, «lo sciopero lo offriamo a tutti i lavoratori come un'occasione per dire che non si può continuare a lavorare mentre una guerra fa strage, come sempre, di civili». Rispetto ai silenzi e alle connivenze del passato, contro questa guerra la Ces e i sindacati confederali italiani hanno fatto un passo nella direzione giusta. «Occorre fare di più e siamo certi di interpretare la volontà di molti, anche di chi non è iscritto ai sindacati di base». «Ci siamo assunti la responsabilità di mantenere viva l'indicazione dello sciopero generale che tutto il movimento contro la guerra chiede», afferma Luciano Muhlbauer, della segreteria nazionale del Sin-Cobas. «Invitiamo tutte le organizzazioni sindacali, a partire dalla Fiom e dalla Cgil, alla più ampia convergenza». I riscontri ufficiali, alla vigilia, si contano sulle dita di una mano. Il segretario della Cgil Liguria Bruno Manganaro è due altri esponenti di Lavoro-Società invitano gli iscritti alla loro organizzazione a partecipare allo sciopero dei sindacati di base. Il segretario della Fiom nazionale Giorgio Cremaschi coglie l'occasione per ribadire che «contro la guerra occorre andare a un nuovo sciopero generale».

In programma nella giornata dello sciopero una quindicina di manifestazioni. A Vicenza ci sarà un presidio alla caserma Ederle. A Roma il corteo parte da piazza della Repubblica, passa sotto l'ambasciata britannica, finora trascurata, e finisce il più vicino possibile all'ambasciata Usa. Al consolato Usa termina pure il corteo di Milano che muove da largo Cairoli. Le altre manifestazioni si tengono a Torino, Brescia, Varese, Genova, Firenze, Pisa, Ancona, Frosinone, Napoli, Taranto, Palermo.